

Linguistic Occurrences in the Poetic Works of Lasgush Pogradeci Peculiarità del linguaggio poetico di Lasgush Poradeci

Liri Seitllari

Email: seitllariliri@ymail.com

Abstract Article aims to discover the Lasgush Pogradeci's approach to the Albanian language ; to enlighten his opinion about the language and its particular role in poetry. Therefor , we will stop at poetry "Fiery Language" and then we will examine in a more expanded and more specific way the linguistic occurrences in his poetic books : 'The dance of the stars" and "The star of the heart' , by claiming to bring new insights and somehow enrich studies of linguists to date on his work. Linguistic occurrences such as phonological streams through his verses, use of the old mastery of the original traits of words, special arrangements and links of words , the poetry of common vocabulary, high semantic intensity of words generated by him , the special place of exclamatory and their emotional-expressive values . At the end , we can say that Lasgush Pogradeci is an elite poet , because he has the skills to work in elite way with the language ; achieving a high level of aesthetic language

Keywords: language , linguistic occurrences , poetic speech , phonological streams

Obiettivi

Realizzare un analisi completa dell'approccio di L.Poradeci alla lingua Albanese, della sua capacità di estetizzare la lingua in modo del tutto originale. Comparando is suo stile con quello degli altri poeti albanesi come: Mjeda, Naimi e Fishta. Identificare il suo vocabolario unico, concentrandosi in particolare nelle parole arcaiche, nelle forme dialettali e nella loro convivenza con il lessico standard. Analizzare la creazione di parole nuove e i cambiamenti che loro portano alla struttura, alla semantica e all'emotività della poesia; analizzare i vari casi dell'utilizzo dei diminutivi nominali ed aggettivi, l'utilizzo dell'esclamazione per esprimere i sentimenti. Analizzare i strumenti che l'autore usa in funzione della musicalità dei versi: l'allitterazione, la rima, la manipolazione delle parole etc.

Metodi di studio: 1) metodo analitico; 2) metodo comparativo.

Nella tabela seguente troviamo i quattro principali fenomeni lessicali che caratterizzano la poesia "Uccello dei cieli":

Parole arcaiche	Forme dialettali	Creazione di parole nuove	Diminutivi
ryn	dyke, asohere, përimi, e letë,	vjershëri	gojëzën
ment	dheri, papandehur, zhuritur,	parëverak	fluturëz
përgjërëtë	thëthijnë, lartësira,	shembëllim	zemërzës
rakitë	nër, parpalitet, fellë, largësirë,	dhemshurisht	finosh
	e ngritë, i paqetuar, vetije, yjtë,	dëshirime	bukurosh
	mun, kraharuar, psherëtitur.	paanësi	bimëzat

I piu grandi scrittori Albanesi hanno un rapporto speciale di scambio bilaterale con la lingua del loro paese. Questo rapporto raggiunge l'apice di interconnessione nelle poesie che loro dedicano alla lingua. Scrittori come: Naimi; Mjeda; Fishta e Poradeci hanno creato, ognuno di loro, un rapporto diverso e particolare nei confronti della lingua

Per esprimere lo stesso contenuto, come ad esempio l'origine divina della lingua albanese, la sua ricchezza oppure il suo valore di identità nazionale, tutti e quattroi i poeti usano diversi strumenti stilistici e linguistici:

Fishta organizza le sue idee attraverso l'enumerazione graduale: "come la canzone dell'uccello d'estate", "come il tuono di un fulmine", "come la Potenza di un terremoto" - "così è la lingua albanese".

Mjeda invece descrive la Potenza espressiva della lingua albanese usando la comparazione con basi iperboliche: di piu del cinguettio dell'usignolo suona la lingua albanese.

Naimi ti colpisce con la sua semplicità espressiva con parole che parlano al cuore: "la nostra lingua così dolce, così buona , così pura. In questo caso i lessemmi aggettivi delineano direttamente le caratteristiche della lingua albanese.

Anche Lasgush Poradeci usa la connessione nome+cognome: "lingua di fuoco", "lingua santificata". Il lessema "fuoco" assume diversi tratti semantici creando delle connessioni linguistiche complesse e complicate. Stilisticamente si passa dall'epiteto semplice a quello metaforico. La relazione metaforica della lingua col fuoco si collega a Prometeo, i Dei e l'idea del origine divina della lingua albanese, ma anche all'idea dell'ispirazione divina nella poesia.

Tra i quattro sopraccitati Lasgush Poradeci è quello che conferma meglio la tesi dei linguisti secondo la quale l'originalità di un scrittore dipende da come usa lingua, " nell'arte della parola la lingua non è come i vestiti per il corpo; ma è il corpo stesso" (Hasa,1989 p.911) Dalla capacità di far aumentare la sua espressività, dalla capacità di portare ai massimi livelli la musicalità e l'intonazione del linguaggio poetico. Il segreto della grandezza di Poradeci sta nella sua capacità di usare le infinite possibilità offerte dalla lingua albanese; nella sua abbondanza di sinonimi; la possibilità di giocare con la delicatezza della parola e con le sue sfumature e connotazioni.

Quando scrive e come se suonasse il piano, creando infinite note musicali, la lingua è a volte lenta, a volte silenziosa, a volte ansiosa o rapida sempre in conformità con quello che descrive. Attraverso la sua poesia il lettore sperimenta la lingua con emozioni estetiche ben precise.

Laureato in lingue romano-germaniche all'università di Graz in Austria, Poradeci sapeva che il privilegio di fare arte immortale spetta solo a coloro che riescono a usare maestralmente la lingua, solo a coloro che dedicano la loro esistenza alla poesia fino a trasformare le parole in perle eterne. Questo è il grande segreto della sua poesia. Ma non tutti hanno la forza di resistere alla tentazione delle vie semplici, ed è per questo che rimangono dei comuni mortali. Per diventare il Re immortale della parola poetica, Poradeci ha scelto, consapevole, la via della sofferenza e del sacrificio. Ha scelto Pogradec, la sua città natale come sua dimora. Tornato a casa con un vestito europeo non solo nel senso letterale, è stato molto difficile per lui essere se stesso e contemporaneamente integrarsi completamente nella vita quotidiana. Sembrare un po' "pazzo" di fronte agli altri è un destino inevitabile per un grande artista. Proprio come nel poema "La morte del gabbiano" dove i piccoli gabbiani non capivano quello che stava succedendo al grande, non hanno compreso che era morto, non rendendosi conto che avevano perso il genitore quello che più li amava in questo mondo. Lo stesso è successo con lui, continuo a uccidere lentamente la sua anima senza che noi suoi compatrioti potessimo renderci conto.

Nessuno conosceva il suo destino come lui, dove la sofferenza e la gloria erano compagni di viaggio inseparabili. Pogradec e il lago sono per lui come il pane e il vino per Gesù. Poradeci ci conferma che la grandezza di una città non dipende dalle sue dimensioni o dall'ubicazione geografica, ma dal suo cuore puro ed antico.

Ma torniamo al suo discorso poetico e nel modo particolare che utilizza la lingua albanese. Lui apprezza molto il ruolo del linguaggio nell'arte della poesia, e questo si nota quando scrive a Dhimiter Pasko: "...ora ti viene in mente...ti davo per giorni interi lezioni di poesia, come si fanno le strofe, i versi, le frasi e le sillabe, come utilizzare nei minimi dettagli la parola per avvicinarsi il più possibile alla purezza, fine ultimo della poesia che con l'essenza universale dei suoi sentimenti unifica le nazioni, rende la società migliore e purifica la coscienza individuale".

Ci siamo fermati in precedenza in un sguardo comparativo tra Naim, Mjeda, Fishta e Poradeci non per notare le somiglianze tra di loro ma più che altro, per analizzare l'approccio linguistico di quest'ultimo. Poradeci sa che dall'utilizzo della lingua dipende il suo successo. Lui non ha mai gettato alcun dubbio sulle opportunità che gli offriva la lingua albanese nel suo percorso da poeta, piuttosto il suo dilemma era sulle sue capacità di riuscire a rendere il massimo come poeta nel utilizzo della lingua.

Su questo punto lui si avvicina a Naim il quale scriveva: "è mai possibile scrivere sulla carta le parole di una lingua di fuoco?". Questa preoccupazione espressa da Naimi attraverso una domanda retorica, Poradeci lo esprime attraverso l'utilizzo del diminutivo "mjerush", usato nella "kam mbetur kaq i huaj,dh'i ndrydhur edh' i shkret! / prej ligjëratës sate që më cudit o zjarr! /me gjuhëra prej flake ti djeg...ti flet...ti prët.../ do vi ! do të vi pranë **mjerush** e duke vuar /e flakën vraparake në kraha do ta marr, / posi kuvend të shkruar do të ta cik me duar.". Il diminutivo "mjerush" si forma con il suffisso riduttivo -ush. Il lessema aggettivo "mjerush" viene usato nel senso stilistico ed espressivo, l'autore con il suo utilizzo esprime un atteggiamento di tolleranza verso se stesso nel uso della lingua. Così, nel utilizzo di questo lessema non viene usato solo il suo significato letterale ma viene arricchita anche con tonalità leggermente ironiche. Tutta la densità semantica, emotiva ed estetica scomparirebbe se l'aggettivo "mjerush" venisse sostituito con l'aggettivo "I mjere". Poradeci "gioca con la parola e con i suoni, la sua poesia è come un incantesimo dal quale non ti puoi mai liberare. I suoi punti di forza non sono tanto le sue idee e la tematica ma il modo in cui concepisce ed utilizza la parola"(Shkurtaj, p.126) Analizzare in modo accademico la lingua usata nella poesia di Poradeci non è per niente facile, perché egli esce molto spesso dai schemi linguistici. Solo su una sua caratteristica si trovano tutti d'accordo: tutte le sue scelte linguistiche sono fatte in funzione della musicalità e della purezza dei suoi versi. Ossessionato dalla bellezza sorprende come modella la parola, la rima, il ritmo, il suono e tutto il resto. Ogni sua poesia ha una grande ricchezza linguistica che meriterebbe un studio separato, ma noi ci fermeremo sulla poesia "Uccello dei cieli" perché è proprio lì che si condensano tutte le idee creative della filosofia del autore e si articolano tutte le sue caratteristiche discorsive. Giustamente definita dai studiosi

come una poesia programmatica e che “assomiglia all’arte plastica, ad un memoriale in miniatura che rispecchia nei minimi dettagli la volontà del artista. La poesia assomiglia anche ad una mappa geografica che mostra tutta l’apparenza fisica e la concezione metafisica di Lasgush Poradeci. In questa poesia Poradeci descrive in un ambiente maestoso; il cielo e Dio, la terra e la nazione, l’amore e la ragazza, la vita metafisica e l’eternità. Ognuna di loro elaborate in capitoli separati” (Kuteli p. 217).

-Composta da 56 versi, la poesia ha tutto lo spazio necessario per fare posto ai pensieri dello scrittore e per manifestare le caratteristiche originali del discorso. I versi più importanti sono: “Këng’ e lasht’ e vjershërisë më pëlqeu aq fare pak.../ Do t’ja marr që sot e tutje si bilbili parëverak, /që nga fund’ i vetvetes do këndoj një mall të ri.” In essi il poeta dichiara le proprie ambizioni poetiche, il suo egoismo positivo di segnare con la sua opera un’arte originale e un passo in avanti in tutta la poesia albanese. Al giorno d’oggi viene riconosciuto da tutta la comunità letteraria come il promotore della modernizzazione della poesia albanese.

-In questo poema si evidenziano tre parole chiave per il significato simbolico che l’autore aggiunge al significato letterale: bilbil parëverak, fund’ i vetvetes e mall i ri, aumentando le informazioni trasmesse da loro. Così nelle parole bilbil parëverak dal punto di vista lessico-grammaticale abbiamo un nome+aggettivo architi in senso figurativo e semantico: l’usignolo (bilbili) è il poeta stesso e la sua poesia. L’usignolo come figura letteraria viene tratto dalla poesia popolare che considera l’usignolo come l’uccello col canto più bello. Però connessa con l’aggettivo usignolo la parola assume un significato diverso. Dal altro lato l’aggettivo parëverak è di per sé una parola nuova creata appositamente dall’autore per dare alla parola un nuovo tono e nuovi significati. La scelta delle parole, il modo come si ordinano all’interno dei versi e i nuovi significati che nascono mostrano la grande sensibilità del poeta.

L’autore sa bene che: “le parole sono degli intermediari per descrivere la realtà e per esprimere le idee e i sentimenti, sono le basi sulle quali viene costruita la poesia” (Kuteli, p. 200).

Una caratteristica del linguaggio poetico di Poradeci è la creazione di nuove parole, soprattutto attraverso l’aggiunta di suffissi e la composizione. Questo fenomeno alcuni linguisti lo hanno chiamato creazione nuova e non formazione della parola, lui crea nuove parole non perché mancano alla lingua albanese ma per le sue esigenze estetiche. Tuttavia attraverso la creazione delle parole egli dà un contributo del tutto originale all’arricchimento della lingua albanese. Nella poesia “Uccello dei cieli” troviamo delle parole formate con l’ausilio dei suffissi: paraverak, shembëllim, dhembshurisht, dëshirime, mëngjesore, finoshe, vjershëri, paanësi. Queste parole sono motivate stilisticamente e portano connotazioni emozionali soggettive. Le circostanze discorsive sono quelle che meglio descrivono la loro funzionalità. Tutte queste parole esprimono maggiore intensità che le loro corrispondenti: dëshirime me dëshira, dhembshurisht me dhembshuri oppure parëverak me pranveror.

-un’altra caratteristica del linguaggio poetico di Poradeci è l’utilizzo di parole arcaiche con significati nuovi: ryn bilbili, qan nër fletë, dyke filluar, asohere e ndiej si dridhet, po dëgjoj prej largësire, kënga jote e papandehur, parpalitet si një fluturëz e vrarë, e si rritet prej së fellash, prej dëshirës së zhuritur, përmi lule ku rreh dielli, ngrihet gjer ne djell, gjer ne zoti, aqe fshehur të thëthijnë lartësirat qiellore etc

-alla poesia danno originalità linguistica alcune costruzioni particolari come: aq fare pak, bleri me kaq stoli, kur e shoh ndaj ryn bilbili, asohere-e si foli, ndaj shkëlqen nër mijë ngjyra, e si rritet prej së fellash, seç të ndjell, prit-e prit etc.

-Poradeci spesso viola le norme linguistiche per ottenere dei versi estetici e la loro fluidità fonologica. Per questo motivo nella poesia “Uccello dei cieli” utilizza sia la forma standard dheu sia la non-convenzionale dherit. Egli scrive: “Dheut!Ah dheut të përtëritur sot i falesh përsëri!” / E si rron në gji të dherit dit-për-dit-a nat-për-natë / gjiri i dherit ku rreh jeta të fal brengë e përgjëratë.”

-spostiamo adesso il nostro interesse sulla parola “vetijen”, usata nel verso: “Sa, t’u ngritur me vetijen më përpjetë –e më përpjetë”. La variante standard sarebbe “vetveten”. L’autore ha violato la norma in nome della fluidità fonologica e della musicalità, evitando la ripetizione della consonante -v-. Tuttavia, rimane difficile trovare il significato esatto della parola “vetije”. Si tratta di una delle manipolazioni comuni della parola da parte di Poradeci, creata in funzione della musicalità dei versi. Lo stesso succede con la parola “liqen” che viene trasformata in “liqer” oppure con la parola “cast” trasformata in “cas”: “cas-par-cas ti ndjen cudite”.

Mentre nel verso: “Ha! Ç’të zotërovi drita, ç’të përshkoi nje Gas i ri”, Poradeci invece dello standard “zotëroi” utilizza la forma dialettale “zotërovi”, perché la consonante -v- mantiene l’equilibrio tra le consonanti sonore: z, d, g e le consonanti sorde: h, r, t, k, n. Per lo stesso motivo usa la forma dyke psherëtitur invece della forma dyke psherëtirë.

-Poradeci è un maestro nel utilizzo delle varietà di sinonimi che la lingua li mette a disposizione. Questo è un fenomeno naturale in quanto egli è un attento osservatore della vita e dei fenomeni naturali. L’utilizzo dei sinonimi sia linguistici che contestuali permette all’autore di giocare con i confini semantici della parola. Nella poesia “Uccello dei cieli” creano sinonimia contestuale le parole: zog, bilbil, këngëtar.

Sinonimia creano anche i lessemi: zog i qiejve, zog i pastër, bibil parëverak, këngëtor finosh; këngë e vjershërisë, mall i ri, mall i paqetuar, Gas i ri, gas i paqetuar, gas i thjeshtë. L'uso di questi sinonimi arricchisce il testo con molte sfumature emotive.

- Molti sono i diminutivi nominali formati con il suffisso riduttivo -z-: gojëzën, fluturëz, bimëzat. Con il suo utilizzo l'autore esprime la sua simpatia nei confronti dei fenomeni che descrive. Inoltre con un grande valore emotivo viene usato il diminutivo aggettivo finosh.

- Un'altra caratteristica che troviamo nel linguaggio di Poradeci è l'uso dell'esclamazione, parte invariabile del discorso è nota come figura retorica. Si tratta di un'unità linguistica con colorazione soggettiva, esprime sentimenti come la gioia, la sorpresa, la preoccupazione etc. Sentimenti vissuti con molta enfasi da parte dell'autore. L'esclamazione viene usata all'inizio della frase: Haj! Se vendi ynë ka liqere e anëdetesh /nëpër bimëzat e tyre po vërej si qan e tretesh", "Ha! C'të zotërovi Drita! C'të përshkoi një Gas i ri!" oppure "ti vajton me zë të fshehur se një zjarr kupton në gji të dheut! ah dheut të përtëritur sot i falesh përsëri!".

- La rima è un altro elemento importante che perfeziona la musicalità dei suoi versi. La rima appare come: rima piena, assonanze e consonanze, allienata, rotativa e incrociata. Rime come : rakitë-çuditë , fletë-vetë , çuditur-zbritur , fusha-gusha, dete-tretesh etj, apo asonancat: gji-përsëri , i ri-paanësi , e tija-dashuria , të ri-stoli etc, connettono i versi non solo dal lato del suono ma anche nel loro significato (Kuteli, p.212).

Poradeci non esita a manipolare le parole per assicurare la rima tra i versi. Per esempio l'aggettivo "e ngrirë" diventa "e ngritë" : "E kështu ti qan pareshtur bukurite e dashuritë/ Prej qepallës së përbotur t'pikon një pikë e ngritë "

-Un ruolo importante nella musicalità dei versi viene coperto dall'allitterazione : " Brënda tufës së junapit që bleroi me kaq stoli " , " Ndaj shkëlqen në një ngjyra Vend' i ti ku pati zbritur". Per raggiungere una combinazione perfetta l'autore omette la consonante -j-, invece di usare "i tij" usa "i ti".

La ripetizione viene usata dall'autore non solo per sottolineare le idee, ma anche in funzione della musicalità dei versi : " Tungjatjeta ! Tungjatjeta ! Vend o Vend ku çel junapi " , " Po dëgjoj prej largësire si nër male si nër fusha".

Conclusioni

1.Poradeci dimostra che l'arte nella poesia sta nel modo in cui il linguaggio viene usato all'interno del testo. La cosa più importante per lui non sono le idee o i pensieri ma il modo come vengono espresse. La sua grandezza sta nel suo saper muoversi in modo originale tra le infinite possibilità che la lingua albanese gli offre.

2.Nella poesia "Uccello dei cieli" si concentrano tutte le idee e la filosofia creativa dell'autore : "Do t'ja marr qe sot e tutje si bilbil pareverak / qe nga fundi I vetvetes do kendoj nje mall te ri", si può notare il modo in cui modella la parola, il ritmo, i suoni etc.

3.Le principali caratteristiche linguistiche della poesia "Uccello dei cieli" sono :

a. la creazione di parole nuove attraverso i suffissi e la composizione, il tutto in funzione dell'estetica del linguaggio poetico;

b. l'utilizzo di forme arcaiche facendole suonare come perfettamente contemporanee;

c. la violazione delle norme linguistiche in nome della fluidità fonologica;

d. l'uso frequente dei diminutivi aggettivi e nominativi. In "Uccello dei cieli" si contano più di 50 casi del loro utilizzo;

e. un grande utilizzo dei sinonimi.

Per concludere possiamo con certezza affermare che Poradeci è stato uno dei più grandi innovatori nell'uso dei strumenti linguistici.

Bibliografia

R. Hasa, 1989, pag.91

Gj, Shkurtaj, "Pesha e fjales", pag.126

M, Kuteli, "Vepra 5", pag. 217

M, Kuteli, "Vepra 5", pag. 200

M, Kuteli, "Vepra 5", pag.212